



PTOF 2021-24
SCUOLA DELL'INFANZIA
PICCOLA OFFICINA
C.so Lombardia, 111 - Giarre

INVECE IL CENTO C'È

Il bambino è fatto di cento.
Il bambino ha
cento lingue
cento mani
cento pensieri
cento modi di pensare
di giocare e di parlare
cento sempre cento
modi di ascoltare
di stupire di amare
cento allegrie per cantare e capire
cento mondi da scoprire
cento mondi da inventare
cento mondi da sognare.
Il bambino ha cento lingue
(e poi cento cento cento)
ma gliene rubano novantanove.
La scuola e la cultura gli separano la testa dal corpo.
Gli dicono:
di pensare senza mani
di fare senza testa
di ascoltare e di non parlare
di capire senza allegrie
di amare e di stupirsi
solo a Pasqua e a Natale.
Gli dicono:
di scoprire il mondo che già c'è
e di cento
gliene rubano novantanove.
Gli dicono:
che il gioco e il lavoro
la realtà e la fantasia
la scienza e l'immaginazione
il cielo e la terra
la ragione e il sogno
sono cose che non stanno insieme.
Gli dicono insomma che il cento non c'è.
Il bambino dice:
invece il cento c'è.

Loris Malaguzzi

INDICE

IL PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA	pag. 5
PREMESSA	pag. 5
IDENTITA'	pag. 6
CENNI STORICI	pag. 6
PRINCIPI EDUCATIVI	pag. 7
LA NOSTRA SCUOLA	pag. 9
L'ORGANIZZAZIONE – I BAMBINI	pag. 9
LO SPAZIO	pag. 9
LO SPAZIO SEZIONE	pag. 10
AGORA'	pag. 10
I LABORATORI	pag. 10
L ' ESTERNO COME PROLUNGAMENTO DELL' AULA.	pag. 11
LA GIORNATA TIPO	pag. 11
BAMBINI CON BISOGNI SPECIALI E L'IDEA DI INTEGRAZIONE	pag. 12
STRUMENTI	pag. 13
DOCUMENTAZIONE	pag. 13
METODOLOGIA DIDATTICA	pag. 14
LA VALORIZZAZIONE DEL GIOCO	pag. 14
RUOLO DELL'ADULTO DI FRONTE AL GIOCO DEL BAMBINO	pag. 15
IPOTESI PROGETTUALE E RILANCI PROGETTUALI	pag. 15
DIDATTICA LABORATORIALE	pag. 16
LABORATORI	pag. 17
RAPPORTO SCUOLA-FAMIGLIA	pag. 18
L'AMBIENTAMENTO DEI NUOVI ISCRITTI	pag. 19
PROGETTO SISTEMA INTEGRATO 0/6	pag. 20
PROGETTO DI CONTINUITÀ CON LA SCUOLA PRIMARIA	pag. 21

RAPPORTI CON IL TERRITORIO	pag. 21
SUPPORTO E FORMAZIONE DEL PERSONALE	pag. 22
LA FORMAZIONE DEL PERSONALE	pag. 22
SUPERVISIONE PSICO-PEDAGOGICA E SUPPORTO AL PERSONALE	pag. 22
VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ DEL SERVIZIO	pag. 23
PROGETTO DI MIGLIORAMENTO:	pag. 23
PROGETTARE PER CONTESTI INTELLIGENTI	pag. 24
I PERCORSI INTEGRATIVI AL SERVIZIO	pag. 25
SERVIZI	pag. 25
I SERVIZI ANTICIPO E POSTICIPO	pag. 25
CENTRO ESTIVO	pag. 26
ASSOCIAZIONI O ORGANIZZAZIONI CHE COLLABORANO CON LA SCUOLA PER I PERCORSI DI CRESCITA DEI BAMBINI E LE LORO FAMIGLIE	pag. 26

PREMESSA

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) è da intendersi non solo quale strumento con cui l'istituzione dichiara all'esterno la propria identità, ma anche come documento fondamentale per la strutturazione dei curricoli, di logica organizzativa, di impostazione metodologico-didattica, di utilizzo, promozione e valorizzazione delle risorse umane, di rinnovamento delle attività educativo-didattiche improntate alla personalizzazione degli apprendimenti e alla didattica e valutazione per competenze.

Il Piano triennale dell'offerta formativa è un documento attraverso il quale la Scuola dichiara la propria identità culturale e progettuale esercitando l'autonomia decretata per legge (D.P.R. 275/1999 Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche).

La scuola, esplicitando ogni anno quanto intende realizzare e le ragioni che orientano le proprie scelte, si presenta alle famiglie.

Attraverso il P.T.O.F. la scuola assume un impegno nei confronti delle famiglie e del territorio, è uno strumento prezioso per riflettere costantemente e collettivamente su cosa è una "buona scuola" nel territorio in cui si opera, per scegliere e agire da un punto di vista educativo, didattico, organizzativo.

La lettura incrociata del Piano Triennale dell'Offerta Formativa e del Progetto Educativo – due documenti distinti – dovrebbe consentire di identificare la Scuola nella sua storia, nella sua filosofia educativa e nel suo essere istituzione educativa per l'infanzia oggi.

Il presente P.T.O.F. è stato steso in base alle prescrizioni ministeriali, alle risorse disponibili, ai bisogni dei bambini e delle famiglie e alle caratteristiche del territorio.

L'Associazione Saltatempo si impegna a garantire la qualità del presente P.T.O.F., a mantenerla ed a verificarla nel tempo.

Il personale, mediante incontri periodici, lavora al monitoraggio costante della qualità del servizio, attraverso il rilevamento dei bisogni e il miglioramento dell'efficacia del funzionamento globale della struttura educativa. In questo senso il P.T.O.F. costituisce un "patto educativo" che l'Ente sottoscrive con le famiglie, i bambini e la comunità territoriale.

IDENTITA'

CENNI STORICI

La scuola dell'infanzia "piccola officina" nasce dopo un lungo percorso di formazione e sperimentazione da parte dei soci dell'associazione Saltatempo.

Un gruppo di liberi professionisti che nel tempo hanno svolto attività educative e fornito consulenze alle scuole del territorio Ionico Etneo.

L'Associazione, promuove il “benessere” di bambini e adolescenti e sostiene i compiti educativi e sociali delle famiglie, anche di quelle disagiate o in difficoltà nei rapporti con i figli, riconoscendo le peculiarità, i bisogni e le potenzialità di ogni persona, bambini e adulti, nella consapevolezza che la famiglia è parte di un contesto di relazioni, fonte di scambio e ricchezza reciproca. Opera nell’ambito dei servizi educativi prevalentemente nel territorio Ionico-etneo, costituendo un punto di riferimento per quanto riguarda i servizi di accoglienza dedicati ai bambini e alle famiglie in situazioni di disagio.

Nel corso degli anni il progetto si è evoluto: dal rapporto con il comune di Giarre è nata la richiesta della creazione di una struttura 18/36 mesi, di un centro di promozione della cultura dell'infanzia e infine la scuola dell'infanzia.

Nel tempo l'associazione ha gestito questi servizi in regime di Accreditamento con il 17° distretto, grazie ai voucher del PAC INFANZIA e i voucher del PON INCLUSIONE

L’Ente gestisce:

- a) asilo nido piccola officina;
- b) scuola dell'infanzia Piccola officina;
- c) servizi di formazione e iniziative di promozione della cultura dei diritti dell’infanzia, dell’adolescenza e della famiglia all'interno del 17° distretto;
- d) consulenze e attività laboratoriali nelle scuole del territorio.

PRINCIPI EDUCATIVI

Sono diversi i modi per fare una scuola e organizzarla. Ciò che fa la differenza sono gli immaginari che abbiamo di bambino, di processi di apprendimento e di famiglia, ma soprattutto come questi principi educativi vengono tradotti nella prassi quotidiana e nel modo di organizzare la vita scolastica.

E' guardando l'organizzazione scolastica e il livello di coinvolgimento dei bambini che si capisce se davvero al centro c'è il bambino e i suoi bisogni.

L'associazione si è sempre posta la priorità di dare concretezza alla "centralità del bambino e al suo bisogno di essere protagonista attivo del suo progetto di crescita". La visione educativa e le finalità generali della scuola che sostengono il Progetto Educativo vengono declinate in scelte educative di largo respiro, ognuna delle quali informa a sua volta le scelte organizzative.

Ciascun bambino e ciascuna famiglia, portatrice di unicità, vuole realizzare la propria vocazione alla felicità, ogni intervento educativo ha questo fine ultimo: accompagnare i bambini con le loro famiglie nel cammino di realizzazione. Richiamiamo sinteticamente dal Progetto Educativo alcuni elementi che consentano di cogliere le connessioni con il Piano dell'Offerta Formativa.

I documenti che fondano l'identità di una scuola si ispirano ai principi della Costituzione Italiana (art. 3-33-34) e si modellano dentro ai confini della recente legislazione scolastica, riconoscendo anche la portata innovativa di testi come la legge 285/97 in materia di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza.

La scuola dell'infanzia del nostro paese ha ricevuto con gli Orientamenti del 1991 e successivamente con le Indicazioni del 2003 e con le Indicazioni del 2007 una forte legittimazione istituzionale e formativa: è la prima scuola del bambino e della bambina, alla base del sistema nazionale di istruzione.

La Scuola si definisce come un ambiente educativo ricco di significati e capace di integrare e ampliare l'azione educativa della famiglia.

La nostra scuola intende contribuire allo sviluppo della persona come "cittadino del mondo" e mira alle seguenti finalità:

- Stimolare il bambino alla scoperta e all'espressione dell'identità personale vista come un processo di maturazione del bambino sotto il profilo corporeo, intellettuale e psico-affettivo;
- Sostenere la conquista progressiva dell'autonomia intesa come atteggiamento di fiducia nelle proprie capacità;
- Incoraggiare il bambino verso lo sviluppo della "competenza" in una dimensione complessiva che si rivolga al bambino nella sua globalità;
- Favorire lo sviluppo del senso della cittadinanza fatta di ascolto, regole, rispetto, collaborazione e responsabilità.

Le scelte educative privilegiano il concetto di RELAZIONE EDUCATIVA che in una scuola dell'infanzia tiene insieme la relazione insegnante/bambino, in raccordo con i genitori, le esperienze sociali dei bambini fra loro e le relazioni con un ambiente pensato.

Abbiamo trovato validi riferimenti esterni da cui osservare e riposizionare ruoli, competenze e priorità, uno di questi è stata la proposta educativa di Loris Malaguzzi (pedagogista, fondatore della filosofia educativa reggiana e del movimento culturale internazionale denominato “Reggio Children”) che ha valorizzato il bambino dei cento linguaggi espressivi, dei cento modi di comunicare, dei cento modi di essere, dei cento..., cento..., e ancora cento, con la conseguente necessità dei servizi educativi di articolarsi e organizzarsi per rendere possibili questi linguaggi e le molteplici intelligenze dei bambini!

Un altro riferimento è stata, ed è, Maria Montessori con la sua prospettiva di educare all'autonomia e alla libertà di scelta. Da lei abbiamo mutuato principi importanti come la celeberrima richiesta che il bambino fa all'adulto di essere aiutato “a fare da solo”. Importanti sono state le sue considerazioni sul ruolo dell'educatore di osservatore-regista che lascia fare e sperimentare perché “ogni aiuto inutile è un ritardo allo sviluppo” e l'idea che l'apprendimento debba essere un'esperienza in grado di emozionare.

Da questi giganti abbiamo fatto nostra una convinzione di fondo: il bambino ha veramente grandi potenzialità e competenze, egli non è un vaso vuoto da riempire con contenuti predeterminati, ma non è neppure una “bomba genetica” che ha già tutto in sé e viaggia autonomamente verso uno sviluppo prestabilito e disegnato a priori. Compito dei servizi educativi di nido e scuola dell'infanzia è quello di creare le condizioni affinché queste potenzialità possano diventare competenze. Il nuovo progetto di gestione del nido e della scuola dell'infanzia, riparte da qui, da un forte senso di concretezza: abbiamo smesso di parlare di un bambino “ideale” che non esiste, preferendo riferirci ai bambini che quotidianamente abbiamo incontrato e incontriamo, bambini tranquilli, attivi, aperti agli altri, indipendenti, che a tratti possono manifestare comportamenti diversi, complessi, come pure bambini inquieti, prorompenti, instabili che immessi in situazioni di rassicurante attività, di clima non giudicante, lasciano emergere le loro possibilità migliori.

La quotidianità del lavoro nei servizi per l'infanzia ci porta a fare i conti con la diversità di cui ogni bambino è portatore e che mette in crisi le proposte educative programmate in modo uguale per tutti. Per noi una scuola sana deve, tramite le proposte ambientali e l'atteggiamento positivo degli adulti, valorizzare l'individuo e la sua originalità, anziché volerlo modellare, entro un'unica forma di proposta istruttivo/cognitivo/educativa. Il nostro punto di partenza è la capacità di vedere ogni bambino come unico, originale e attivo.

LA NOSTRA SCUOLA

L'ORGANIZZAZIONE - I BAMBINI

I bambini iscritti all'anno scolastico 2021-22 frequenteranno una sezione eterogenea. La vita di sezione favorisce un clima di appartenenza al gruppo-sezione che offre un valido sostegno relazionale al percorso di crescita e di acquisizione del bambino, promuovendo occasioni di socializzazione.

E' scandita dai rituali d'ingresso e congedo con il genitore, dalle routine e dall'alternarsi di fasi "forti" (momento di proposta-stimolo) e fasi "deboli" (il dopo attività, a consegna ultimata).

La vita di sezione consente di viverci come micro-comunità caratterizzata dai suoi equilibri. L'intersezione per mezzani e grandi offre una opportunità educativa mirata per fasce d'età, o per bisogni particolari.

Diversa per tipologia di proposta, e per gli spazi utilizzati, il percorso di intersezione è finalizzato a proporre ai bambini mezzani e grandi significative esperienze in spazi polifunzionali con materiale e sussidi diversificati, privilegiando il canale psico-motorio per facilitare l'acquisizione di competenze di base importanti per il passaggio alla scuola primaria.

La nostra scelta si è orientata verso le sezioni eterogenee perché maggiormente in grado di ampliare le opportunità di confronto e di arricchimento tramite occasioni di aiuto reciproco; perché maggiormente in grado di promuovere il piacere di dare e ricevere dai compagni spiegazioni efficaci e convincenti su eventi o azioni da compiere; perché offre maggiori possibilità di sperimentare interazione e integrazione positiva fra tutti i bambini, piccoli e grandi. Abbiamo anche tenuto conto delle esigenze specifiche delle singole età, dei tempi e degli stili di apprendimento di ciascun bambino, introducendo laboratori per età.

LO SPAZIO

Lo spazio della scuola è il luogo in cui avvengono i rapporti educativi, è un contesto carico di significati affettivi, di connotazioni educative e formative, luogo degli affetti, dove ciò che conta è come ci si sente al suo interno, dove si sviluppano vissuti, memorie, affetti attraverso i quali il bambino sperimenta e costruisce la sua identità. Nello spazio si cresce e si educa. L'ambiente, così come viene strutturato e organizzato parla, fa educazione, accoglienza, apprendimento, trasmette un'idea di bambino e di adulto in relazione.

Gli spazi presentano la scuola, è attraverso di essi che si comunicano implicitamente modi di stare, di muoversi e parlare con gli altri, di assumere abitudini e piccole regole di convivenza.

Riteniamo che la progettazione dell'ambiente sia quindi un aspetto fondamentale dell'azione educativa dell'insegnante e deriva dalle scelte pedagogiche che l'insegnante compie per favorire l'approccio del bambino all'ambiente.

L'ambiente va organizzato in modo che i bambini possano esprimersi in modo attivo nelle strutture della sezione, d'intersezione, di laboratori, nei quali essi possano svolgere

attività di movimento, esplorazione, manipolazione per organizzare ed elaborare le loro esperienze, dove anche i materiali didattici hanno una funzione e un significato.

La nostra scuola pertanto riserva un'attenzione mirata e consapevole alla progettazione degli spazi e alla definizione del ruolo assunto dai materiali che li arredano.

Questo sforzo nasce dall'incontro con i contributi teorici provenienti dalla "psicologia ambientale" rivolta in modo specifico all'infanzia e dalla "pedagogia degli spazi", uno dei capi saldi attorno ai quali le piccole e grandi realtà pedagogiche italiane più promettenti hanno costruito il proprio sapere.

Lo spazio è un ambiente formativo. Rientra in quello che gli Orientamenti del 1991 chiamano "Curricolo Implicito" essendo una sorta di contenitore carico di significati capace di veicolare il pensiero che gli adulti hanno in merito alla relazione con i bambini e se ben strutturato diventa un "secondo insegnante".

LO SPAZIO-SEZIONE:

La sezione rappresenta l'unità abitativa peculiare, ma non esclusiva o prioritaria, per la vita scolastica di ogni bambino e di ogni bambina. La vita del gruppo-sezione può svolgersi con larghi margini di autonomia all'interno dello spazio-sezione proprio come in una casa, integrando o sostenendo quell'investimento affettivo che i bambini scelgono di iniziare nei confronti dell'insegnante e del bambino/a.

Lo spazio sezione è il luogo nel quale i bambini vivono e lavorano ed è pensato e predisposto a partire dalla nostra idea di apprendimento. Gli spazi connotati per "centri di interesse" sono atti a incentivare l'esplorazione, promuovere la curiosità, favorire la riflessione sull'esperienza. La disposizione dei materiali ad altezza bambino consente loro di utilizzarli liberamente, favorendo l'organizzazione spontanea e autonoma di giochi e attività. E' cura dell'insegnante la fruizione rendendo invitante l'utilizzo dell'uno o dell'altro materiale messo a disposizione. Allo stesso modo, la strutturazione degli arredi è flessibile, e permette di modificarne la disposizione per una certa attività o per lavorare in piccoli gruppi, offrendo loro contesti di apprendimento diversificati e innovativi.

AGORA'

L'Agorà è uno spazio ampio in cui tutti i bambini si riconoscono per le esperienze collettive o di grande gruppo. E' lo spazio dedicato alle esperienze motorie (psicomotricità, giochi di gruppo, gioco destrutturato in grande gruppo). Il salone è prevalentemente disallestito in quanto viene arredato, adattato e strutturato in base alle esigenze delle proposte che si vogliono offrire ai bambini. E' lo spazio che si trasforma in aula magna per le grandi assemblee con i genitori, per i momenti formativi o per situazione di festa.

I LABORATORI

Abbiamo nella nostra scuola delle aule aggiuntive che vengono adibite a laboratori di manipolazione, atelier della luce, animazione alla lettura.

L' ESTERNO COME PROLUNGAMENTO DELL'AULA.

“La vita in giardino è un laboratorio dell'intelligenza, o, meglio delle intelligenze: dell'intelligenza percettiva, intuitiva, emotiva, sociale, estetica, cognitiva, creativa, pratica, corporea, motoria (...) si insinua il dubbio che il gioco libero in giardino sia una perdita di tempo. In giardino, invece, esiste l'ozio fecondo. Si può perdere tempo a guardare una formica che lavora, una lucertola che scappa, sentire il calore di pietre riscaldate dal sole, toccare la terra che diventa fango sotto la pioggia e polvere sotto il sole... In giardino lo sguardo si allarga all'infinito ed all'infinitesimo. Sono sprazzi contemplativi, attimi fuggenti, punti fermi per vivere” (Penny Ritscher).

Il nostro servizio sceglie l'utilizzo degli spazi aperti per educare, valorizzare l'educazione naturale come opportunità di esperienza, crescita e apprendimento dei bambini e dei ragazzi.

L'esterno è importante come l'interno; per realizzare una “scuola fuori” è necessario l'impegno di tutto il personale; è centrata sull'esperienza diretta della vita e dei fenomeni; per educare all'aperto ci si deve formare; favorisce la naturale esplorazione dei bambini; trasforma le domande in opportunità di ricerca, indagine, apprendimento.

LA GIORNATA TIPO.

7,30-8.45

Anticipo per i bambini delle famiglie che ne fanno richiesta: In uno spazio allestito adeguatamente i bambini del nido e della scuola dell'infanzia vengono accolti da un'educatrice e/o un'insegnante. Vengono fatte proposte rilassanti e destrutturate.

8,45-9,15

Accoglienza in sezione. Per il bambino è importante sentirsi accolto in un ambiente familiare e trovare un riferimento sicuro che gli faciliti il distacco da chi lo ha accompagnato. Il bisogno del genitore è quello di trovare una figura di cui potersi fidare. Il personale educativo trasmette vicinanza ai genitori e ai bambini.

9,15-10.30

Formazione del gruppo:

Chi c'è oggi? Ha una forte valenza rituale con lo scopo di trasmettere al bambino il fatto di essere visto, di affermare la propria presenza e la propria identità ed essere al centro dell'attenzione del gruppo.

Scelta del laboratorio o dell'attività di gioco: favorisce nel bambino la capacità di riconoscere, assecondare e affermare i propri interessi. Promuove lo sviluppo della capacità di scelta in autonomia. La scelta del laboratorio o del gioco è preceduta da un periodo in cui i bambini, insieme all'insegnante o all'educatrice, fanno esperienza di ciascun laboratorio e/o proposta ludica. E' cura dell'educatore aiutare anche i bambini più piccoli a compiere la scelta concretizzandola

Merenda di frutta.

Permette di accostarsi ad una sana alimentazione. Mostrare la frutta, dare il tempo

per conoscerla, lasciarla a disposizione per la mattinata, annusarla, toccarla e assaporarla, parlare della frutta, esprimere apprezzamento o meno. L'insegnante è un osservatore, facilitatore, sia per l'accesso alla frutta e la degustazione, sia per la conversazione. Al contenitore della frutta i bambini si accostano liberamente.

Bagno igiene personale.

Il bambino ha l'occasione di apprendere la cura di sé, del proprio corpo e dei propri bisogni. Sviluppa importanti autonomie anche grazie all'osservazione e imitazione di bambini più grandi

10.30-11.30:

Attività o laboratori. I laboratori vengono liberamente scelti dai bambini. Anche le attività esprimono progettualità co-costruite con i bambini, con ampio spazio dedicato al lavoro con materiali naturali e all'aperto.

11.30-13.00:

Gioco libero. Possibilità di dedicarsi ad un gioco scelto. Anche in questo caso vengono sviluppate le competenze decisionali e si favorisce il protagonismo del bambino. Gli spazi comuni, interni ed esterni sono caratterizzati da proposte precise e specifiche, a libero accesso dai bambini. Le insegnanti presidiano gli spazi e i bambini sono liberi di spostarsi in autonomia dove meglio li aggrada.

13,00-13.30:

Ricongiungimento.

Per il bambino è importante sentirsi riaffidato alle cure genitoriali e parentali ed è importante che questo passaggio sia oggetto di attenzioni individualizzate. Il bisogno del genitore è quello di trovare nello sguardo dell'educatore e del bambino la conferma del fatto che è stata una buona giornata per tutti.

BAMBINI CON BISOGNI SPECIALI E IDEA DI INCLUSIONE

Sempre di più in questi anni i bambini ci portano bisogni importanti di cura e di attenzione individuale, sempre di più la complessità della società ci chiede di interrogarci sul nostro metodo di lavoro.

E' nostro intento lavorare già dal nido e dalla scuola dell'infanzia per sviluppare un metodo pedagogico inclusivo, che permetta una crescita armonica a tutti i bambini, da quelli con una possibile diagnosi di disabilità certificata (come indicato dalla convenzione dei diritti per le persone con disabilità), a quelli che alla scuola primaria probabilmente verranno definiti e quindi certificati come BES (bisogni educativi speciali) o come DSA (Disturbo specifico dell'apprendimento), a quelli che provengono da diversi contesti culturali, religiosi, linguistici.

Moltissime sono le situazioni in cui bambini ci portano a mettere in discussione quel tanto rassicurante concetto di normalità a cui noi adulti e professionisti così spesso ci arrocciamo. Il nostro team educativo crede che prima di tutto sia il sistema educativo e scolastico a dover cambiare, a doversi interrogare sulle buone prassi, sul metodo di lavoro e sull'organizzazione delle proposte e degli spazi.

Tutto deve iniziare da una “buona relazione” con il bambino e con la sua famiglia, di cui ci si vuole prendere cura, convinti che l’apprendimento possa avvenire solo in un contesto sereno in cui ci si senta accolti pienamente e non giudicati con le proprie risorse e i propri limiti. (Come da indicazioni nazionali del MIUR CIRCOLARE MINISTERIALE n. 8/2013).

Solo alla luce di queste riflessioni fronte di queste riflessioni è possibile precisare la nostra idea di inclusione differenziandola da quella di integrazione.

L’Integrazione è una situazione, ha un approccio compensatorio, si riferisce esclusivamente all’ambito educativo, guarda al singolo, interviene prima sul soggetto e poi sul contesto, incrementa una risposta specialistica.

L’Inclusione è invece un processo, si riferisce alla globalità delle sfere educativa, sociale e politica, guarda a tutti i bambini (indistintamente ma differentemente), a tutte le loro potenzialità, interviene prima sul contesto, poi sul soggetto, trasforma la risposta specialistica in ordinaria.

STRUMENTI

L’organizzazione del percorso scolastico del bambino diversamente abile viene progettata in base alla documentazione disponibile e ai colloqui con i familiari/tutori dell’alunno, ai suoi specialisti, ad eventuali operatori e ad eventuali altre figure.

DOCUMENTAZIONE

La documentazione relativa al bambino disabile è di vario tipo.

I documenti più importanti sono: Diagnosi funzionale: viene depositata dai genitori/tutori dell’alunno presso la Segreteria dell’Istituto.

E’ il documento attestante i punti di forza e di fragilità dell’alunno in relazione alle sue caratteristiche funzionali.

Sulla base della diagnosi funzionale, in seguito a consultazioni con i familiari, col personale specializzato e fra i membri del personale scolastico, viene steso un P.E.I. (Piano Educativo Individualizzato). P.E.I. (Piano Educativo Individualizzato): è il progetto educativo che viene elaborato dall’insegnante con la collaborazione di operatori e specialisti.

In esso si descrivono: la situazione di partenza dell’alunno; le progettazioni didattiche predisposte in base ai punti di forza e potenzialità.

Il P.E.I. è aggiornabile in base alla situazione di volta in volta rilevabile dell’alunno, in modo tale che i genitori/tutori, l’Istituto e tutte le figure coinvolte nel processo educativo dell’alunno possano organizzare al meglio il suo percorso scolastico.

METODOLOGIA DIDATTICA

La progettazione curricolare annuale è il sistema organico e aperto delle attività didattiche ed educative volte a perseguire le finalità di promuovere lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e della cittadinanza, finalità stabilite dalle "Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione" (settembre 2012).

Lo stesso testo legislativo ben descrive per ogni campo di esperienza i traguardi che ogni bambina e bambino dovrebbe aver raggiunto al termine della scuola dell'infanzia. Le indicazioni nazionali parlano di campi di esperienza e il termine esperienza è un passaggio cruciale: nella scuola dell'infanzia si deve educare facendo fare l'esperienza delle cose.

Il nostro staff educativo definisce l'esperienza: *una conoscenza acquisita nel tempo, direttamente dalle cose fatte e vissute, percepite dai sensi e dall'emotività, per mezzo della pratica, seguita dall'osservazione, dalla rielaborazione e sottoposta a verifica.*

Questo per ogni campo previsto dalla normativa:

- *Il sé e l'altro;*
- *Il corpo e il movimento;*
- *Immagini, suoni, colori;*
- *I discorsi e le parole;*
- *La conoscenza del mondo.*

La scansione temporale della giornata scolastica e la sua organizzazione, sono pensate come luoghi, spazi e tempi dell'esperienza.

LA VALORIZZAZIONE DEL GIOCO

L'art.31 della Convenzione Internazionale dei diritti dell'infanzia, approvata il 20 novembre del 1989 dall'Assemblea Generale dell' ONU, cita:

“IL BAMBINO HA DIRITTO DI GIOCARE”

La nostra équipe educativa crede fortemente all'importanza del gioco come

- Fenomeno naturale, presente in ogni cultura.
- E' movimento, azione ...
- Equilibrio tra ciò che lo precede (l'intenzione, la rappresentazione mentale) e ciò che lo segue (l'emozione).

Il gioco, quindi, parla dell'individuo nel suo complesso e non di aspetti parziali, nel suo aspetto affettivo/relazionale, cognitivo, sociale, motorio. Il gioco è l'esperienza umana più lunga nel tempo, percorre modalità e tempi diversi tutta la vita.

Il gioco è l'esperienza umana più lunga nel tempo, percorre modalità e tempi diversi tutta la vita. Per Bateson il gioco è vita. L'uomo per sua natura gioca come giocano i piccoli di altre specie animali. Nel mondo animale si riconoscono come gioco comportamenti ludici che hanno una funzione preparatoria di allenamento e addestramento per l'acquisizione di abilità e competenze, da esercitare una volta adulti come procacciarsi il cibo, difendere il territorio, ect. Il bambino gioca per una dimensione del piacere, la gratuità dell'esperienza fine a se stessa, fatta esclusivamente per il proprio piacere ed

interesse.

È nel giocare che l'uomo sperimenta con successo la possibilità di intervenire attivamente sugli elementi che lo circondano, trasformarli e modificarli.

RUOLO DELL'ADULTO DI FRONTE AL GIOCO DEL BAMBINO

L'attenzione al corpo, al gioco, alla narrazione sono aspetti imprescindibili per chi voglia lavorare in campo educativo e di cura. L'attenzione al corpo, ai suoi movimenti, alla sua storia, diventano momenti di formazione professionale e personale. Il passaggio dall'attività pratica alla sua rappresentazione non è così semplice; il passaggio dell'esperienza "dal corpo alla parola" non si risolve nella semplice verbalizzazione, pensare non consiste nel dire ciò che si è fatto. La dimensione cognitiva più vicina a questi criteri è quella di natura narrativa relazionale. Dimensione che non si limita a replicare verbalmente i dati corporei dell'esperienza, poiché il pensare per storie implica sempre una reinvenzione dei contesti.

Nel gioco il bambino mette tutto sé stesso e il compito dell'adulto:

- Preparare per facilitare.
- Osservare per stare in ascolto.
- Interagire e comunicare.
- Contenere e regolare.
- Rispecchiare e trasformare.

IPOTESI PROGETTUALE E RILANCI PROGETTUALI

Nella nostra équipe educativa a settembre partiamo sempre con una "Ipotesi progettuale". Perché? L'ipotesi progettuale rimanda a due termini: ipotesi e progetto.

Un'ipotesi è come un'idea provvisoria, quindi porta con sé un valore che deve essere accertato.

La parola progetto ci suggerisce un percorso che nulla ha di certo e definito.

L'ipotesi progettuale individua possibili piste di lavoro e di ricerca con i bambini. Essa sostiene il lavoro progettuale nella sua possibilità di accogliere anche l'imprevisto e il non progettato, orientandolo, senza ingabbiarlo, in piste definite.

L'ipotesi relativa ad un progetto è uno strumento in progress; narra un percorso in fase di costruzione e rilancia un'idea di lavoro dinamico a partire dalle ricerche dei bambini e degli adulti coinvolti nei processi di apprendimento.

Il rilancio progettuale costituisce la seconda parte dell'ipotesi: redatto tra gennaio e febbraio viene elaborato a seguito di riletture e ricognizioni dei processi nati dalle esperienze, verificate e valutate nella prima parte dell'anno scolastico. Il rilancio rappresenta l'elaborazione della prima ipotesi e allo stesso tempo un nuovo punto di partenza che promuove l'evoluzione conoscitiva e concettuale del progetto iniziale. Il rilancio nasce dalle osservazioni e dalla contaminazione tra tutti gli strumenti in possesso del gruppo di lavoro, rappresenta l'approfondimento dell'indagine avviata, consente di procedere nelle ricerche dei bambini e negli approfondimenti adulti.

A distanza di alcuni mesi, la ricognizione, rielaborata sulla base dell'ipotesi progettuale:

- Ridefinisce le caratteristiche del gruppo di bambini e l'evoluzione degli spazi;
- Rielabora i percorsi progettuali proiettandoli verso nuovi approfondimenti, attraverso l'individuazione di ulteriori domande;
- Rilancia il confronto con le famiglie sulla base dei diversi momenti partecipativi.

La stesura del rilancio progettuale non richiede nuovamente lo sviluppo di tutti i capitoli previsti nell'ipotesi progettuale, ma ne identifica soltanto alcuni: contesto educativo, rilancio dei percorsi progettuali, partecipazione.

DIDATTICA LABORATORIALE

Un altro aspetto della metodologia didattica è quello di promuovere una serie di laboratori. La scelta implica il superamento del metodo della “comunicazione-lezione frontale” in favore di una sperimentazione concreta. I bambini di questa età imparano solo facendo (il pensiero operativo di Piaget).

Nella nostra scuola educiamo alla vita quotidiana, riteniamo importante far acquisire ai bambini autonomie nella gestione della giornata scolastica con un ruolo da protagonista. La didattica laboratoriale si connota per questa centratura sul fare dei bambini.

Tuttavia il fare da solo non basta, rischierebbe di essere un fare senza imparare, senza trarre le conclusioni, orfano dell'elemento fondante di ogni apprendimento reale quale il pensiero, la riflessività e la consapevolezza.

E' un passaggio fondamentale quello di educare ed abituare i bambini a soffermarsi sulle cose. La didattica laboratoriale deve quindi connotarsi attraverso una forte centratura sulla rielaborazione, per aiutare i bambini a comprendere il processo che ha portato alla soluzione del problema, ponendo attenzione alla generalizzazione e alla creazione di modelli interpretativi.

Quando il bambino si sente rispettato e competente, raggiunge un livello di benessere emotivo molto più alto rispetto ad un bimbo a cui viene indicata, in continuazione e con meticolosa precisione, la modalità in cui deve essere svolta una determinata attività.

Pertanto nei nostri laboratori le insegnanti assumono una modalità di “regia” nel predisporre l'ambiente laboratoriale e di “accompagnamento” durante la fase operativa, dove il bambino fa e sperimenta e l'adulto evidenzia il valore di ciò che il piccolo ha fatto senza quasi rendersene conto.

L'adulto predispone il materiale, suggerisce alcune modalità di utilizzo ma per il resto tende a lasciar liberi i bambini di scegliere l'attività che preferiscono e di dedicarsi per tutto il tempo che desiderano.

Nella maggior parte dei casi i bambini scelgono le occupazioni che catturano il loro interesse ed è proprio questa alta motivazione che li porta a cercare, provare e sperimentare nuove modalità di utilizzo dei materiali presenti nel laboratorio.

Gli insegnanti presenti nei laboratori, oltre ad offrire stimoli su come orientare le diverse sperimentazioni e utilizzo dei materiali, osserveranno i bambini e li orienteranno

Scuola dell'Infanzia "Piccola Officina"

verso occupazioni ritenute più idonee, presentando loro nuove sfide e nuove aree di esplorazione (rappresentate anche da altri laboratori). Il tempo dedicato ai laboratori comprende anche una fase di preparazione dei materiali e di riordino degli stessi in fase di chiusura.

In questo modo i bambini imparano a gestire la loro comunità con senso di corresponsabilità, affinano capacità di indipendenza.

Le attività proposte attraverso i laboratori intendono educare il bambino nella sua globalità coinvolgendo la sfera corporea, quella emotiva, quella razionale e quella creativa.

I laboratori integrano e completano la proposta progettuale dell'anno. Individuati direttamente dallo staff educativo, sono scelti e progettati in modo da permettere e garantire al bambino di "fare esperienze" approfondite in tutti e cinque i campi di esperienza (io e gli altri; il corpo e il movimento; immagini, suoni, colori; i discorsi e le parole; la conoscenza del mondo), contenuti nelle recenti "indicazioni Nazionali del 2012".

LABORATORI

“LABORATORIO DI PSICOMOTRICITÀ”: il laboratorio nasce dalla consapevolezza dell'importanza del proprio corpo, quale veicolo privilegiato per i bambini per formarsi un'identità personale positiva. L'attività centrata sul gioco spontaneo, sull'attività concreta e sull'espressività e regolazione emotiva. Il bambino viene accolto nella sua globalità: Corpo-Emozione-Relazione

“LETTURA ANIMATA”: il laboratorio nasce dall'idea di offrire ai bambini l'opportunità di scoprire, attraverso la lettura, il libro come “oggetto misterioso!” Aprire un libro vuol dire aprire una finestra su altri mondi: quello della realtà e quello della fantasia, quello dei sogni e quello delle cose di ogni giorno.

“IL GIOCO È UNA COSA SERIA”: i bambini verranno coinvolti in giochi di gruppo strutturati. Attraverso il gioco il bambino mette in campo abilità strategiche, di mediazione, la fantasia e la capacità di costruire alleanze e accordi. Vengono condivise regole e modalità di relazione e conoscenza.

“ATELIER DI PITTURA”: Il laboratorio è un luogo privilegiato per conoscere e usare mezzi, strumenti, materiali, tecniche diverse per dare voce al proprio modo di “guardare il mondo” e per conquistarsi idee originali. Il valore del laboratorio non è legato esclusivamente alla produzione di pitture, composizioni e opere di vario genere, ma nei percorsi che i bambini affrontano a livello cognitivo, emotivo ed espressivo. La scoperta del colore avviene in modo intuitivo attraverso la manipolazione e il gioco con i colori (soprattutto tempere, acquarelli e pastelli).

“IT'S TIME TO ENGLISH”: musiche, letture, drammatizzazioni, giochi, immagini e video faranno da sfondo all'interno di questo laboratorio diretto a favorire un primo approccio alla lingua inglese.

“PEDAGOGIA MUSICALE”: E' un laboratorio dove si utilizza la musica per educare. Scuola dell'Infanzia "Piccola Officina"

La musica ha una forte valenza pedagogica e qui i bambini mezzani e grandi vengono educati a distinguere il suono dal rumore; vengono educati al ritmo percependolo a livello corporeo e di gruppo; vengono educati a cogliere la musicalità dentro le parole, il linguaggio, il movimento. I bambini saranno immersi in ambienti sonori articolati che il formatore e il percussionista indirizzeranno verso l'espressione di un'armonia di gruppo.

"ATELIER DELLA LUCE": laboratorio di scoperta e conoscenza utilizzando i giochi di ombre e luci, materiale traslucido, lavagna luminosa, diaproiettore, videoproiettore . L'Atelier vuole portare ad una maggior consapevolezza dell'espressività dell'ombra e della luce che da sempre esercitano un fascino sia sui grandi che sui bambini. Scopo del laboratorio è quello di avvicinare i bambini ad una forma di comunicazione con un linguaggio alternativo a quello verbale.

Gli obiettivi sono diversificati per età, partendo dal gioco delle ombre con il proprio corpo fino alla creazione di ombre con oggetti, per poi arrivare all'utilizzo di tavoli luminosi per scoprire forme e colori, costruendo e giocando con materiali che offrono specificità se usati su sfondi illuminati.

RAPPORTO SCUOLA-FAMIGLIA

La relazione tra genitori e insegnanti/educatori è per noi un trampolino di lancio importante per lo sviluppo dei bambini, è scegliere di far conversare tra di loro, i due principali mondi che costituiscono i due campi di gioco entro cui avviene la crescita dei bambini.

La sfida è quella di mettere insieme i due mondi per arrivare al noi. Per molti genitori questa è la prima esperienza di incontro con servizi educativi a cui affidare i loro figli e il loro coinvolgimento deve essere un processo graduale e complesso, costituito da fasi e obiettivi diversi.

Il fine ultimo di tale processo è l'instaurarsi di una relazione di fiducia centrata sulla condivisione piuttosto che sull'affermazione del potere.

Le tappe principali di tale processo, che va guidato e sostenuto, sono quelle de:

AZIONE	OBIETTIVI	PRATICHE CONNESSE
Informare	Presentare la proposta educativa ai genitori e far conoscere l'esperienza che i propri figli fanno al nido e alla scuola dell'infanzia.	Curare l'open day; fornire depliant esplicativi. Curare la documentazione delle progettualità. Garantire uno o due colloqui individuali all'anno in cui l'insegnante racconta con foto e documenti, le esperienze, i progressi (e le fatiche) del bambino. Due riunioni di sezione in cui si presentano le progettualità e i percorsi specifici di quel gruppo di bambini.
Lasciarsi informare	Conoscere il bambino e la famiglia, l'ambiente sociale da cui il bambino proviene, il modus vivendi della famiglia, la mentalità, le abitudini, gli stili educativi, l'organizzazione della vita	Colloquio di ingresso . Scambio informale all'inizio di ogni giornata al momento della consegna dei bambini. Riunioni collettive e di sezione, ripetute più volte all'anno e con un tempo disteso a disposizione per raccogliere i loro racconti circa il vissuto dei bambini. Comunicazioni scritte, telefoniche, via mail, sms, eccetera...

	quotidiana etc.	
Favorire la partecipazione	Permettere ai genitori di entrare per conoscere l'organizzazione del nido e della scuola, per dare la parola ai genitori, per conoscere e mettere in relazione i diversi punti di vista	I genitori partecipano e collaborano alla preparazione di feste, giornate a porte aperte, recite, ricorrenze. Giornata della mamma; del papà; il mese dei nonni: giornate in cui i nonni giocano con i nipoti a scuola e al nido. Si organizzano attività di collaborazione in classe, aiuto al mantenimento della struttura, esposizione di lavori dei bambini, di foto, di video;
Sostenere	Accompagnare i genitori nel compito educativo, aiutarli a riconoscere, rispettare, mettersi in sintonia e soddisfare i bisogni di crescita dei bambini attraverso azioni varie di natura educativoformativa di sostegno	Conferenze, incontri con esperti, seminari formativi, laboratori di sostegno alla genitorialità svolti dalle insegnanti con i genitori dei loro bambini. Spazio genitori: luogo fisico all'interno della scuola dove poter "fare salotto", bersi un caffè, leggere articoli educativi che il personale docente lascia a loro disposizione e intrattenersi per il tempo desiderato.

Lo scopo di questo percorso è quello di favorire lo sviluppo di una reale e concreta relazione partenariale che allontani diffidenze reciproche, incomprensioni, pregiudizi

E' chiaro che questo processo va ben oltre la prospettiva degli Organi collegiali. Ne assume la logica della "partecipazione democratica" della scuola (L. 62/2000, Art. 1, comma 4, lett. c) superandola.

Tuttavia riteniamo importante ribadire che tutti gli organi collegiali sono presenti e funzionanti: Collegio docenti; Assemblea generale dei genitori; assemblee di sezione; consiglio di intersezione (chiamato comitato scuola-famiglia); l'assemblea di sezione.

L'AMBIENTAMENTO DEI NUOVI ISCRITTI

Oggi, in Italia la gran maggioranza dei bambini di età compresa tra i 3 e i 6 anni frequenta la scuola dell'infanzia.

L'iscrizione alla scuola dell'infanzia è per la maggior parte dei bambini la prima esperienza di separazione significativa dai genitori e dalla casa. La scuola rappresenta spesso il primo contatto del bambino con una istituzione creata dalla società.

La nostra scuola rivolge particolare attenzione all'accoglienza e all'inserimento dei/delle bambini/e nuovi iscritti.

Individuiamo alcuni momenti:

- a) Prima visita alla scuola dell'infanzia (open day).
- b) Inserimento graduale di settembre.

La conquista dell'ampliamento dei tempi di permanenza, da parte dei bambini, tiene conto il più possibile delle esigenze e dei ritmi individuali.

Di rilievo, per un buon inserimento dei bambini, è il rapporto con i genitori sia per la condivisione dei tempi di accoglienza, sia per la gradualità con cui il genitore favorisce il distacco dal bambino.

Per tale motivo le insegnanti incontrano i genitori in colloqui individuali per conoscersi e scambiare le prime informazioni riguardanti il bambino, la vita scolastica e il periodo di inserimento.

PROGETTO SISTEMA INTEGRATO 0/6

L. 107/2015 prevede che i servizi 0-6 anni si integrino offrendo proposte educative integrate:

1. Le bambine e i bambini, dalla nascita ai sei anni, devono poter sviluppare pienamente le loro potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento, in un adeguato contesto cognitivo, ludico e affettivo. A tal fine è garantito loro il diritto ad avere pari opportunità di educazione e di istruzione, di cura, di relazione e di gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali.

2. La presente legge garantisce la realizzazione dei diritti di cui al comma 1 attraverso il sistema integrato dei servizi educativi e di istruzione per le bambine e i bambini in età compresa tra tre mesi e sei anni, di seguito denominato "sistema integrato"

Le azioni pensate e portate avanti negli scorsi anni si manterranno, incrementando i momenti di confronto e progettazione in equipe tra educatori ed insegnanti.

In concreto le azioni:

- 1) Incontri di accompagnamento ai genitori per l'inserimento dei propri figli alla scuola dell'infanzia;
- 2) esperienza per i bambini del nido presso alcuni spazi della scuola;
- 3) passaggio di documentazione finale e confronto tra educatori nido e insegnanti scuola;
- 4) l'equipe educativa del Nido e gli insegnanti della scuola dell'infanzia stanno portando avanti un percorso per la costruzione sempre più consapevole e condivisa di un pensiero educativo comune che riguardi la fascia dei bambini 0-6 anni.

Questo percorso ha l'obiettivo ambizioso di far diventare sempre di più la nostra comunità di bambini, (nel nido e della scuola) un'unica realtà educante.

La progettazione di inizio anno verrà fatta dall'equipe educativa e didattica dei due servizi insieme, con lo scopo di portare avanti un'unica idea condivisa di bambino, famiglia e servizi educativi e scolastici per il benessere della persona attraverso l'accompagnamento della crescita equilibrata del bambino.

Le feste saranno pensate insieme e proposte a tutte le famiglie. Le iniziative territoriali saranno condivise così come sono condivisi i momenti di formazione e riflessione per i genitori.

Anche la formazione per le insegnanti ed educatrici verrà fatta insieme Scuola dell'Infanzia "Piccola Officina"

PROGETTO DI CONTINUITÀ CON LA SCUOLA PRIMARIA

Il nostro progetto continuità è sostenuto da alcune convinzioni: se è vero che l'apprendimento avviene dall'incontro con il nuovo, è altrettanto vero che il nuovo (se troppo diverso) potrebbe suscitare senso di inadeguatezza o frustrazione.

E' pertanto necessario che questa diversità non sia percepita come pericolosa. Se lo scarto tra i contesti non è eccessivo, se esistono costanti che possono rassicurare il bambino, allora la curiosità può attivarsi, i sentimenti insoddisfacenti possono essere tollerati e il nuovo contesto può diventare contesto di apprendimento.

La conoscenza reciproca tra il corpo docente della scuola dell'infanzia e della scuola primaria; la presentazione pedagogico-didattica, le reciproche attese e lo scambio di informazioni relativa ai percorsi di apprendimento che ciascun bambino ha svolto sono solo alcuni degli aspetti considerati nel progetto.

Riteniamo altrettanto importanti alcune prassi:

- realizzazione di un percorso specifico all'interno della scuola dell'infanzia in grado di far acquisire i pre-requisiti di pre-calcolo e letto-scrittura portato a conoscenza e condiviso con le insegnanti della scuola primaria per i bambini di cinque anni;
- attività grafo-motorie per lo sviluppo delle capacità di coordinazione oculo-manuale, di motricità fine e di espressione corporea;
- è in progetto la condivisione di una progettualità svolta nella scuola dell'infanzia che possa essere ripresa nel primo anno della primaria di cui noi abbiamo proposto il lavoro con i materiali naturali;
- almeno tre visite alla scuola primaria da parte dei bambini grandi accompagnati dalle maestre della scuola dell'infanzia;
- realizzazione e utilizzo di una scheda di osservazione dei bambini condivisa per la presentazione delle competenze in uscita di ogni bambino di 5-6 anni

RAPPORTI CON IL TERRITORIO

Il Comune costituisce necessariamente l'interlocutore principale essendo l'ente che affida la concessione e nei confronti del quale si definiscono gli obblighi reciproci;

è con i Servizi Sociali del Comune di Giarre che si valutano i dati relativi allo stato del servizio e le linee politiche relative al suo mantenimento e al suo sviluppo.

La scuola in questi anni, come asilo nido e centro infanzia, ha consolidato i rapporti con i Servizi Sociali prendendo in carico la crescita di minori ad essi affidati, e gestendo il servizio di asilo nido in regime di accreditamento; spesso minori e genitori hanno frequentato attività extracurricolari proposte dalla scuola.

Dalle insegnanti il territorio è vissuto come un contesto di apprendimento e di relazioni allargato. Le risorse del tessuto urbano, paesaggistico, rurale, artigianale, industriale sono state oggetto di ripetute visite ed esplorazioni,

L'associazione partecipa attivamente ai tavoli del Piano di Zona, essendo Scuola dell'Infanzia "Piccola Officina"

rappresentante delle associazioni del terzo settore nel 17° distretto, è anche in rete con scuole pubbliche e private della zona.

L'associazione fornisce personale e realizza percorsi extracurricolari presso gli istituti comprensivi del 17° distretto.

SUPPORTO E FORMAZIONE DEL PERSONALE

LA FORMAZIONE DEL PERSONALE

In questi anni il gruppo delle educatrici è stato aiutato a ridefinire il proprio ruolo a partire da un'impostazione didattica più attiva e coinvolgente per il bambino.

Si è gradualmente ma in forma progressiva, passati da un ruolo tradizionale di adulto protagonista della proposta formativa ad un ruolo di adulto regista che co-costruisce il sapere con il bambino.

Le ricadute organizzative e le modalità pratiche attraverso cui le scelte educative vengono attuate, sono condivise in équipe allargate a cui partecipano anche le ausiliarie. La qualità di un servizio si fonda sulla presa in carico dei bisogni di tutte le componenti, anche quelle organizzative e del personale secondo criteri di economicità, efficacia, efficienza.

Il benessere degli operatori che siano educatori o personale ausiliario, e la cura degli ambienti è essenziale per un buon funzionamento.

La formazione fa parte di uno di questi aspetti.

In questi anni le educatrici del nido hanno partecipato a percorsi di formazione mirati, alcune di loro, essendo in atto il progetto di scuola dell'infanzia, si sono preparate a questa nuova esperienza.

Il coordinatore ha accompagnato e supportato il gruppo insegnanti nella loro formazione, definendo inoltre annualmente, la propria formazione su bisogni del servizio o sul proprio ruolo di coordinamento.

SUPERVISIONE PSICO-PEDAGOGICA E SUPPORTO AL PERSONALE

Il Coordinatore è supportato ordinariamente dal uno psicologo interno all'associazione per quanto riguarda la supervisione del progetto educativo e il supporto tecnico e relazionale.

Le insegnati sono supportate:

- dal coordinatore, per garantire la realizzazione del progetto educativo e didattico, per superare fatiche o conflitti che emergono dalle relazioni con bambini famiglie
- in équipe, per organizzare soluzioni sempre più efficaci per la realizzazione degli intenti educativi.
- dagli specialisti presenti nella scuola.

VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ DEL SERVIZIO

Per valutazione intendiamo almeno due aspetti diversi. Innanzitutto pensiamo alla valutazione del percorso formativo di ogni singolo bambino che è strettamente connesso al lavoro di osservazione e documentazione che le insegnanti e le educatrici svolgono.

Si valuta la qualità dell'esperienza scolastica ed educativa in relazione al singolo bambino; si valuta per dare valore al bambino che è impegnato in un cammino. Si valuta non per misurare, ma per imparare ancora dalla riflessione su quanto vissuto.

Il secondo aspetto della valutazione riguarda il Piano Triennale dell'Offerta Formativa che si interseca con la valutazione più complessiva della scuola e del nido. Il gruppo docenti valuterà collegialmente il P.T.O.F. e la progettazione curricolare annuale in itinere e al termine dell'anno scolastico. Sono previsti alcuni strumenti di rilevazione e di ascolto delle valutazioni da parte delle famiglie.

In-itinere

- L'equipe educativa valuta il proprio operato al termine di ogni proposta laboratoriale o dopo ogni step definito in programmazione a inizio anno;
- Il coordinatore e le insegnanti valutano il proprio operato con le famiglie, durante le assemblee di sezione e nei colloqui individuali e al bisogno. Eccezionalmente in situazioni particolari con il coordinatore.

Valutazione finale

- Il team educativo svolgerà nei mesi di Giugno-Luglio una verifica su tutta la progettazione annuale, mettendo i primi elementi per la riprogettazione del nuovo anno sociale;
- Ogni anno il coordinatore e il referente d'area infanzia valutano con il committente il proprio operato e definiscono le priorità per l'anno successivo;
- A tutte le famiglie viene somministrato un test di valutazione e gradimento a fine anno scolastico.

PROGETTO DI MIGLIORAMENTO

L'Associazione, in prospettiva di un ampliamento dell'Offerta Formativa, ha individuato come obiettivi nel corso del triennio 2021-2024 tre punti ritenuti importanti:

- Creare laboratori più frequenti di scambi tra nido e infanzia;
- Creare percorsi includendo sempre di più le risorse della scuola (genitori, nonni, volontari);
- Incrementare possibilità di aggiornamento per il personale docente, affinché possano assicurare la qualità e la peculiarità della proposta educativa.

PROGETTARE PER CONTESTI INTELLIGENTI

Progettare per contesti intelligenti: “Bambino protagonista del proprio percorso di crescita...” ; “insegnante regista” concetti più volte ricorrenti nel nostro P.T.O.F, necessitano per essere concretizzati di un ambiente organizzato in modo che i bambini possano esprimersi in modo attivo nelle strutture delle sezioni, nei laboratori, negli spazi comuni e in quelli aperti, all’interno dei quali possano svolgere attività di movimento, esplorazione, manipolazione per organizzare ed elaborare le loro esperienze.

I bambini imparano continuamente e, a seconda di come lo spazio è pensato e predisposto, promuove o meno l’apprendimento. Spazi ben organizzati predispongono all’esplorazione, alla curiosità, favorendo una riflessione sull’esperienza, così come una disposizione dei materiali che consenta ai bambini di utilizzarli liberamente, facilita l’organizzazione spontanea, autonoma o collettiva, di giochi e attività.

Oltre alla facile fruizione, la riflessione sui materiali deve far riferimento alla tipologia, alla ricchezza per forma, qualità e quantità, alla predisposizione, alla sistemazione e alla modalità di offerta, alla possibilità o meno da parte dei bambini di poterli scegliere in modo autonomo.

La progettazione dell’ambiente e la scelta dei materiali da offrire ai bambini sono quindi aspetti fondamentali dell’azione educativa dell’insegnante e derivano da scelte pedagogiche che la stessa compie e di cui a volte non mostra adeguata consapevolezza. È come sono pensati e progettati gli spazi e i materiali, che raccontano la pedagogia di una scuola, le scelte e i pensieri educativi degli insegnanti molto di più di tutte le dichiarazioni di principio.

Parliamo, quindi, della necessità di progettare “contesti intelligenti” all’interno della sezione, negli spazi comuni o in situazioni all’aperto.

Cosa intendiamo per contesti intelligenti? Il termine contesto lo preferiamo a spazi perché spazio fa riferimento ad un luogo indefinito e illimitato; lo preferiamo ad ambiente perché esso indica una porzione di spazio che circonda una cosa o una persona e in cui questa si muove o vive: lo preferiamo a luogo perché troppo connotato geograficamente.

Intelligenti perché suggeriscono, favoriscono o impediscono, pensieri, azioni, processi e progetti da parte di chi li vive. Ogni luogo è potenzialmente contesto di formazione e apprendimento, a condizione che chi introduce a quel luogo vi riconosca l’intelligenza.

I luoghi tradizionali dell’educazione questa intelligenza la mettono a rischio quando offrono contesti statici, rigidi, frontali, individualisti. Quando la richiesta è di stare fermi, seduti e in silenzio, non. Si sta chiedendo una competenza fondamentale per l’essere umano, competenza fondamentale è stare in ascolto.

Immaginiamo la sezione organizzata per “contesti intelligenti” vari e articolati, fortemente connotati e riconoscibili, immediatamente disponibili per i bambini e di facile accesso attraverso la libera scelta. Immaginiamo le insegnanti nel ruolo di regista che pensa, progetta e ri-progetta ogni singolo contesto, ne riconosce le potenzialità ed è nella capacità di dare un nome agli apprendimenti che ivi si realizzano. Insegnanti osservatrici critiche, capaci di narrare e documentare i processi e i percorsi, compiuti da ogni singolo bambino.

I PERCORSI INTEGRATIVI AL SERVIZIO

Tutto il progetto educativo e didattico della scuola e del nido si inserisce nel contesto più ampio della Associazione Saltatempo che si qualifica come impresa di Comunità, in quanto definisce con la comunità stessa un patto, un'alleanza, volta alla costruzione del bene comune.

In questo caso i valori dell'associazione si concretizzano soprattutto nella centralità che la famiglia assume nel progetto educativo che gli educatori e gli insegnanti cercano ogni giorno di realizzare.

Diversi sono i bisogni che rileviamo nelle famiglie con figli piccoli, in particolare dagli 0 ai 6 anni: bisogni educativi, di cura, di sostegno e di accompagnamento.

Saltatempo vuole essere un punto di riferimento e una risorsa per la Comunità di Giarre, fornendo non solo servizi di qualità come la scuola dell'infanzia e il nido, ma anche mettendo a disposizione realtà importanti come il centro infanzia e la Ludoteca.

A tal proposito, grazie alla collaborazione con il Centro EOS potrebbero essere a disposizione oltre ai soci dell'associazione: la pedagoga, la psicologa dell'età evolutiva, e alcuni counsellor di varia formazione, forniti dal suddetto Centro: gli psicomotricisti, la logopedista, medici specializzati in pediatria o su problematiche legate all'età evolutiva o a bisogni particolari dei genitori, una nutrizionista.

Possono essere consigliati alle famiglie percorsi individuali di approfondimento rispetto a bisogni, fatiche o aree da potenziare che emergono dall'osservazione dei bambini.

Abbiamo il progetto di attivare piccole azioni creative che avvicinino le famiglie (scambi di cose, tempo, energie, aiuto reciproco) che facciano superare la mentalità diffusa nei nostri territori di autosufficienza su ogni aspetto della vita.

Vorremmo sostenere e mettere in relazione le risorse di cui ogni famiglia è portatrice, uno spazio dove ciascuno possa iniziare a sentirsi una risorsa, non solo per se stesso, ma per la comunità in cui è inserito.

- **Percorso "Cantami o Mamma"** che valorizza il rapporto madre – bambino nel primo anno di vita;
- **Laboratori genitori – figli** volti alla scoperta di un modo nuovo di vivere la genitorialità;
- **insegnanti per un giorno** incontro in cui un genitore propone attività ai bambini.

SERVIZI

I SERVIZI ANTICIPO E POSTICIPO

Verrà organizzato un servizio di anticipo e posticipo per agevolare i genitori che hanno necessità di prolungare i tempi alla scuola del proprio figlio. Saranno organizzate delle attività specifiche per i bambini (lettura, giochi in scatola..) per non farli diventare solo tempi d'attesa.

Il personale impiegato sarà un educatore e verrà garantito lo stesso rapporto Scuola dell'Infanzia "Piccola Officina"

educativo presente nella scuola dell'infanzia. Da settembre a giugno di ogni anno l'orario scolastico di anticipo inizierà alle 7.30 mentre il posticipo si concluderà alle 14,00.

CENTRO ESTIVO

Il centro estivo si propone come risposta al bisogno dei genitori che lavorano di affidare i propri figli, nel mese di luglio, ad uno spazio protetto e organizzato che sia allo stesso tempo un contesto ludico e ricreativo. Il progetto si propone nell'arco delle quattro settimane di creare, attraverso un clima relazionale positivo e ricreativo, occasioni di crescita affettivo-emotiva, linguistica e motoria per il bambino.

E' risaputo che la condivisione di momenti di gioco-rilassamento, di attività grafico-manipolative, di lettura, di ascolto, in un contesto prevalentemente ricreativo, aiutano il bambino a star bene con se stesso e con gli altri; creano occasioni di relazione e di socializzazione, potenziano le capacità creative e manuali e permettono al bambino di vivere il "proprio tempo libero" nel rispetto delle regole acquisite e già sperimentate in famiglia e a scuola.

ASSOCIAZIONI O ORGANIZZAZIONI CHE COLLABORANO CON LA SCUOLA PER I PERCORSI DI CRESCITA DEI BAMBINI E LE LORO FAMIGLIE

La nostra scuola è iscritta al Comitato EduChiamo che in concreto:

- ci facilita nei rapporti di rete con le altre scuole dell'infanzia, fornendoci tra le altre cose un coordinamento di zona;
- ci offre consulenze di vario tipo sui nostri bisogni di più svariata origine;
- ci propone momenti formativi per insegnanti e genitori.

La nostra Associazione ha firmato un protocollo d'intesa con AICS associazione sportiva con la quale promuove attività fisiche e sportive.

Abbiamo rapporti con l'Associazione EOS che si occupa di sostegno a bambini bes e sostegno psico-pedagogico, fornendo personale specializzato.